

OGGI ALLE 10 TUTTI A S. GIOVANNI: PARLA NOVELLA

A Giacomo Manzù
il premio Lenin per
la pace

A pagina 15

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PRIMO MAGGIO

Uniti nella lotta
per il lavoro la
pace e la libertà

Disegno di Ugo Attardi

Ciò che chiedono
i lavoratori

di AGOSTINO NOVELLA

QUESTO 1. Maggio trova le masse popolari del nostro paese in pieno movimento. Le iniziative e le lotte dei lavoratori delle città e delle campagne per una giusta retribuzione, per una più efficiente assistenza sanitaria e pensionistica, per il lavoro e per i diritti sindacali si intrecciano intensamente con quelle per la pace, contro le aggressioni imperialiste, contro ogni residuo di costume fascista, e vedono unite sui più gravi problemi del momento forze sindacali e forze politiche di ogni tendenza socialista e democratica. E' così che si realizzano, per esempio, i grandi scioperi dei metallurgici, le manifestazioni contro l'attacco americano all'indipendenza del Viet Nam e l'imponente protesta contro l'ultima criminale impresa compiuta nell'Università di Roma da organizzazioni neo-fasciste facenti più o meno direttamente capo al MSI, contro la connivenza di certi elementi ancora annidati nelle forze di polizia con lo squadrismo fascista, contro il clima intollerabile che risulta esistere a causa di altissime responsabilità nell'Ateneo romano. Il paese si muove inquieto ed indignato, in modo diverso a seconda dei vari problemi e delle varie sensibilità, ma si muove in tutti i suoi strati sociali: dagli operai, agli artigiani, ai contadini; dagli impiegati ai tecnici, agli scienziati dell'energia nucleare; si muove nelle coscienze politiche e religiose per la soluzione di problemi la cui gravità e l'urgenza stessa delle soluzioni spingono a raggruppamenti sempre più unitari, alla ricerca di nuove unità. L'iniziativa e l'azione popolare ampie e possenti, non restano senza successo. I risultati anche recenti ottenuti in ogni campo dall'iniziativa popolare sono ben presenti in ognuno di noi ma la situazione resta complessa e difficile, e l'impegno unitario di tutte le forze del lavoro, di tutte le forze socialiste e democratiche si impone ancora di più come il fatto risolutivo, come la condizione essenziale di una decisa avanzata del paese sulla via della pace, della democrazia e del progresso sociale.

UNA DELLE indicazioni più importanti ci viene in questo senso dalle lotte del lavoro. L'accordo sindacale dei metalmeccanici con la Confapi, l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne, l'avvio della discussione parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti, costituiscono uno scacco palese per la politica padronale e sono un importante risultato di iniziative e di lotte unitarie grandiose che hanno vinto, oltre tutto, anche le varie manovre di divisione sindacale che il padronato stesso ha apertamente condotto. Ma le trattative per i nuovi contratti di lavoro sono ancora bloccate ad opera della Confindustria e l'intensificazione della lotta unitaria dei metalmeccanici, degli edili, degli alimentaristi e di tante altre categorie diventa più che mai necessaria.

Ciò che vuole la Confindustria, deve essere chiaro

Agostino Novella

(Segue a pagina 2)

Il 3 maggio a Sanremo
incontro tra PCI e PCFLE DELEGAZIONI SARANNO GUIDATE DAI SEGRETARI
GENERALI WALDECK ROCHET E LUIGI LONGO

Il 3 maggio si incontreranno a Sanremo una delegazione del PCF guidata dal compagno Waldeck Rochet e una delegazione del PCI guidata dal compagno Luigi Longo. Della delegazione del PCF fanno parte, oltre al compagno Rochet, i compagni Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico, Jean Caplevic, mem-

bro del Comitato centrale, Jacques Denis del Comitato centrale e Roger Loubet del Comitato centrale. La delegazione del PCI è composta, oltre che dal compagno Longo, dai compagni Giorgio Amendola dell'Ufficio politico, Paolo Bufalini della Direzione, Carlo Galluzzi della Direzione e Giuseppe D'Alema del Comitato centrale.

Comizi dei segretari della CGIL a Roma, Napoli, Torino, Tusa, Milano e Como - Il messaggio di saluto del compagno Novella ai lavoratori italiani

Si celebra oggi in tutto il mondo la Festa dei Lavoratori. Migliaia di manifestanti esprimeranno il loro spirito internazionale e la volontà di emancipazione dallo sfruttamento nelle piazze di Mosca, come in quelle dell'Avana, di Londra, Parigi, Pechino.

Centinaia e centinaia di comizi si svolgeranno in tutti i centri d'Italia. I segretari del PCI parleranno a Roma (Novella), a Napoli (Schiavà), a Torino (Lama), a Tusa, dove è stato assassinato il sindacalista Battaglia (Mosca), a Milano e Como (Foa). I vice segretari prenderanno parte a manifestazioni a Genova (Di Dò), a Bari (Nicosia), a Livorno (Verzelli) e a Piacenza (Sighinolfi). Altri dirigenti della CGIL parleranno in oltre 40 città.

Anche le ACLI celebreranno il 1. Maggio con una serie di manifestazioni. Il presidente Labor parlerà a Bolzano.

Intanto ieri sera il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, attraverso la televisione, ha portato il saluto del sindacato unitario ai lavoratori italiani. Egli ha detto:

«Il 1. Maggio di quest'anno trova i lavoratori italiani impegnati in grandi lotte sindacali che hanno un profondo significato economico, sociale e democratico. In particolare i metallurgici, gli edili e gli alimentaristi lottano per migliorare salari e stipendi, per la garanzia dell'occupazione e per la libertà sindacale. Essi lottano assieme a milioni di lavoratori pensionati, lottano per il miglioramento delle pensioni e dell'assistenza medica; per la conquista di un nuovo, più efficiente e più democratico sistema di sicurezza sociale.

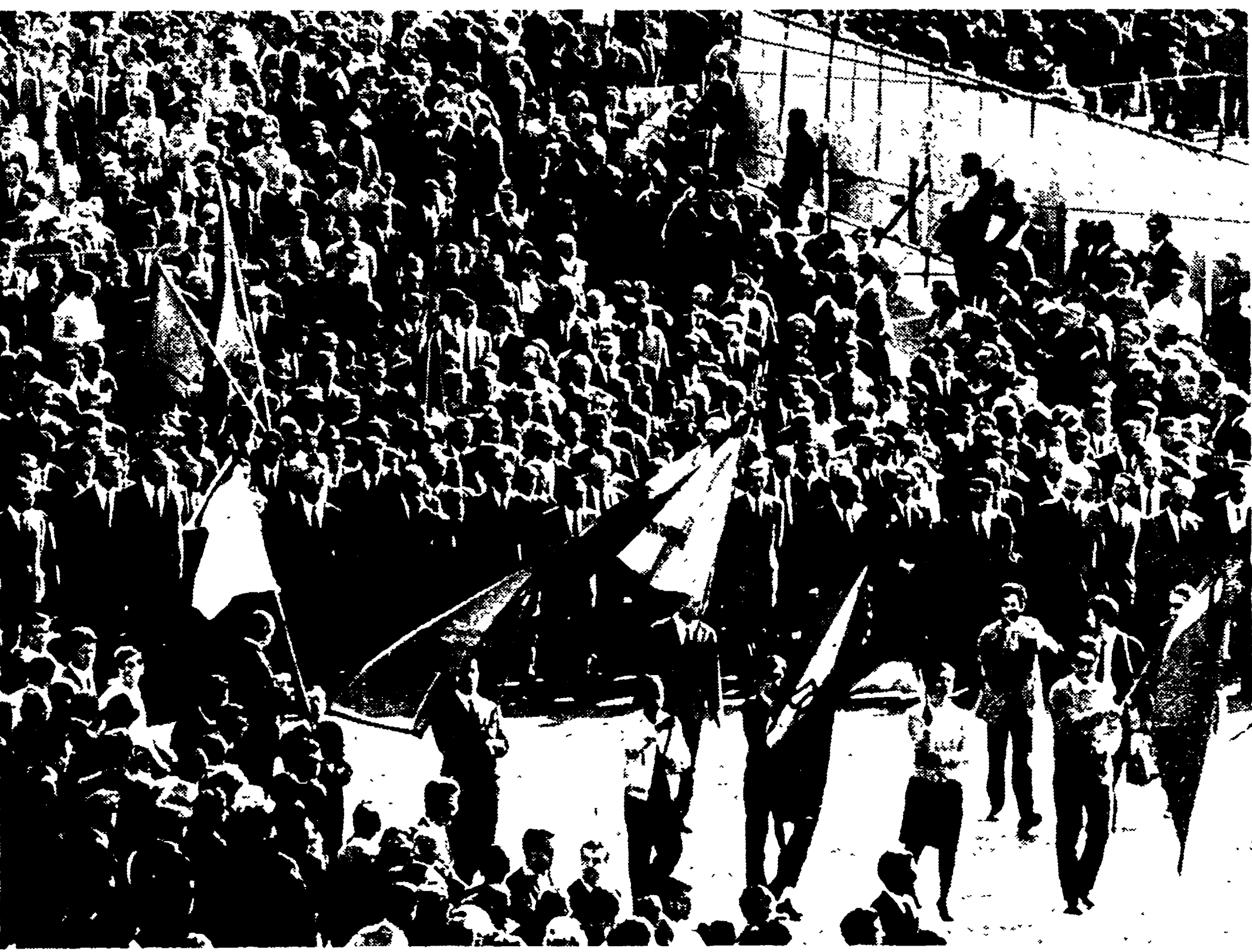
«La battaglia sindacale si fa in questi giorni più aspra. L'intensificazione padronale si fa più ostinata che mai. Il rifiuto delle rivendicazioni sindacali si accompagna ad azioni di rappresaglia che offendono i diritti sindacali e la libertà democratiche sancite dalla Costituzione.

«L'unità di azione fra i lavoratori di tutte le tendenze e fra i loro sindacati si fa più estesa e più solida nelle aziende e fuori delle aziende, per le rivendicazioni salariali, per un maggiore potere contrattuale per il lavoro per il rinnovamento sociale e democratico della società italiana. Le tre Confederazioni CGIL, CISL, UIL, si sono già incontrate e si incontreranno ancora per dare all'unità di azione dei comunisti più ricchi e per dare alla collaborazione fra i sindacati il necessario sbocco dell'unità sindacale.

«Il nostro più ardente saluto va dunque in questo 1. Maggio a tutti i lavoratori in lotta e a anche fraterno e solidale, al popolo vietnamita, che combatte eroicamente per la sua indipendenza nazionale contro un'aggressione imperialista che si fa sempre più crudele e sempre più minacciosa per la pace del mondo. Per il benessere dei lavoratori, per l'indipendenza dei popoli e per la pace nel mondo, è la parola d'ordine che la CGIL anche in questo 1. Maggio scrive sulle sue bandiere per servire ancora con la sua lotta più grande ideali di fraternità e di amicizia fra tutti i popoli».

Ai funerali di Paolo Rossi l'Italia
del 25 Aprile e del Luglio '60

Proclamati 2 giorni di sciopero in tutte le Università



Le bandiere del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSDI, del PRI, della DC e dei movimenti giovanili seguite da folle delegazioni dei partiti

«Incidente» fascista

La vigliaccata è, com'è noto, la più luminosa delle virtù fasciste. E non solo nel senso che il fascista da corso alla sua istintiva e programmatica violenza solo quando può dare ad essa «vogo di vittoria», o in quattro contro uno — o, meglio ancora, quando la sua violenza privata è protetta e accolta dalla polizia; ma nel senso che esso nega sempre i delitti di cui si macchia, nasconde sempre la mano dopo aver tirato il sasso. Mussolini fece assassinare Matteotti, Goebbels assassinò Lande, e come neppure sempre la responsabilità è ancora incompleta! — il giovane Paolo Rossi sarebbe «morto» per incidente. Certo, per un «incidente» che lo ha colto dopo essere sta-

to aggredito selvaggiamente dai pugni e dai calci dei tepisti fascisti — così come risulta da innumerevoli testimoni, e come lo stesso ministro Taviani ha ammesso alla Camera. E' lo stesso tipo di «incidente» di cui sono stati vittime Piero Gobetti e Giovanni Amendola.

Non vorremmo che il ministro Taviani — che è già apparso in questa lotta — si spazzerà le compen-ze fra forze e organi dello Stato e il neo-fascismo, ad impedircelo: ad ogni costo. Questa nostra ipotesi non è mai stata in confronto del ministro Taviani. Dopo tutte le parole, anche forti e commosse, da lui pronunciate, dopo la partecipazione del governo e della DC all'omaggio

e alla protesta di ieri, com'è possibile ancora che la tegna glio fascista continui a compiere, come compie, le sue prodezze intorno all'Ateneo di Roma, dove fa ancora bello e colto tempo il settore Popi, e mostra tanta protervia sotto lo sguardo benevolo della polizia romana?

Sta attenta la tetraglia fascista. Stiano attenti i suoi sostenitori. Comprendano il governo la situazione. La collera antifascista e ormai scoppiata nel Paese. Si sta muovendo l'Italia del 25 aprile '45 e del luglio '60. Essa vuole giustizia. Essa la reclama a gran voce proprio in questa giornata del 1. Maggio.

m. a.

Un immenso corteo ha percorso i viali dell'Università tra una fitta ala di folla commossa. Insieme nella manifestazione i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti. La commemorazione dello studente nel piazzale della Minerva Longo e Parri fra gli studenti della facoltà di Lettere occupata

Per l'ultima volta Paolo Rossi, lo studente ventenne assassinato dai fascisti, è passato ieri dinanzi alla sua Università: lo accompagnavano per l'ultimo saluto ed in un rinvolto impetuoso di lotta decine di migliaia di romani di tutti i ceti sociali, giovani ed anziani, studenti e professori, uomini politici e di cultura. Lo seguivano decine e decine di corone e le bandiere ed i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, testimonianza di una comune volontà che si estende e si rafforza col passare dei giorni. L'addio a Paolo Rossi, è stato una solenne manifestazione di forza e di civiltà che ha testimoniato ancora una volta la profondità dei sentimenti antifascisti della Capitale che mai come oggi — forse — è stata simbolo e cuore di tutta la nazione. E l'appello di Roma, infatti, è stato raccolto da tutto il Paese: mentre nella Capitale continua l'occupazione, tutte le altre Università italiane scenderanno in sciopero per due giorni.

L'imponente corteo funebre che si è snodato per centinaia di metri intorno alla città Universitaria ha preso l'avvio pochi minuti dopo le quindici. Ma già da un'ora — quando cioè era stato finalmente sentito l'accesso sulle strade che portano all'obitorio — migliaia di persone si erano radunate in attesa sotto il sole. C'erano operai in tuta, studenti liceali, donne in molti avrebbero voluto entrare nella camera ardente per un primo saluto ma soltanto ai familiari ed alle personalità politiche è stato consentito l'ingresso nella piccola sala. Poi l'attesa è terminata e un silenzio pesante e commosso denso di collera è sceso sulla folla quando — dal piccolo can-

(Segue a pagina 3)

Domani e martedì tutte le Università in sciopero

Altre provocazioni neofasciste: due giovani feriti a Napoli - Chiusi numerosi Atenei - Scioperi di servizi pubblici - Cortei a Milano, Genova e in molte altre città - Una lettera dei familiari dei caduti di Reggio E. ai congiunti di Paolo Rossi

«Vale la pena poi di ricordare che anche due religiosi hanno confermato che Paolo Rossi era in ottime condizioni di salute. Sono i padri Donald Cave e Moise Roy, della parrocchia dei Martiri Canadesi, che era frequentata dallo studente.

Un gruppo di amici, cattolici del giovane assassinato ha ribadito le parole dei due religiosi: «Con lui abbiamo diviso le fatiche di numero e quelle di numerosi cammini - hanno scritto Bruno Borgia, Alberto Lucaladino, Andrea Ortolani, Leonardo e Paolo Chanaz, Franco e Mario

...namente grave che essa viene
ad assumere nei confronti della
minoranza celebrata nel recente
congresso del partito, e che il
comune nazionale Corgi non so-
lo state, infatti, contestate in-
tinzioni discriminatorie, ma cor-
rettamente che avrebbero do-
vuto essere oggetto di
la discussione e di valutazione
politica da parte degli organi po-
litici competenti, che sono la Di-
rezione e il Consiglio nazionale.
E' vero, è un'gravesima le-
sione del principio di parità in
che si è dibattuto il precedente
ma si vorrebbe introdurre, di va-
lutare in sede disciplinare e fuo-
ri di ogni garanzia di apertà di
opinione del primo dei due ista-
zioni che devono formare ogget-
to di giudizio politico e non di
disciplinare. Il caso Corgi pone
già in discussione il proble-
ma di una più stretta convi-
venza e di cooperazione, so-
no il rispettivo ruolo di respon-
sabilità di governo e di opposi-
zione nel partito, della maggio-
ranza e della minoranza». Gal-
lani, che ha poi concluso con la
opinione che il problema, «nel
caso specifico e nelle sue
implicazioni generali», dovrà es-
sere riesaminato dalla Direzio-
ne del Consiglio nazionale
e dal Consiglio stesso della Dc.
A sua volta, l'on. Donat Cat-
ani ha indirizzato a Rumor un
telegramma nel quale, oltre a
protestare contro «l'illegittimo
giudizio di essersi, in sede
disciplinare, sospeso del provvedimento
a carico di Corgi e la con-
vocazione della direzione della
Dc per esaminare il caso».

Soltanto tra 15 giorni i risultati dell'autopsia

«Ridicola l'ipotesi di un malore casuale»

MILANO, 30. In relazione a quanto rammo sostenuto alcuni giornali di destra della capitale, i quali cercano di accreditare, sulla base dei risultati di una indagine, la perdita di coscienza come causa accidentale, senza nessun rapporto con la vile aggressione subita, il professor Margaria, ordinario di Fisiologia dell'Università di Milano e socio dell'Accademia dei Lincei, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La caduta di Paolo Rossi è evidentemente l'espressione di una perdita della coscienza momentanea; non è possibile attribuirvi a un fattore occasionale, non è possibile che la si voglia distaccare completamente dal gravissimo fatto che ha avuto luogo pochi istanti prima, in relazione all'aggressione.

«Io ritengo che non ci possa essere il più piccolo dubbio che questa perdita della coscienza e la conseguente caduta siano l'effetto delle percosse, che possono avere la-

Il Parlamento sarà di nuovo investito della grave questione

La sinistra democristiana condanna gli « equilibrismi immorali » dinanzi alla violenza fascista — Moro sui fatti dell'Università

Negli ambienti politici e parlamentari permane vivissima l'indignazione per il crinale compiuto dai fascisti all'Università di Roma, che viene considerato non come un episodio casuale ma purtroppo come il tragico frutto di una situazione che si trascina ormai da vent'anni. I rapporti di aggressione da parte delle forze di destra che governano l'Ateneo, alla passività dei governi, alla resistenza ostinata contro ogni misura di democratizzazione. « Per questo che, accanto alla richiesta di immediati provvedimenti contro i teppisti fascisti, viene affermata che i nostri comunisti, per le loro sicurissime misure che valano nel senso della democratizzazione delle strutture universitarie, dello scioglimento delle organizzazioni fasciste, della epurazione dalle file della polizia dei dirigenti incapaci o compromessi col fascismo. Sono queste le richieste che sono state formulate in Parlamento. E' vero, ma i gruppi politici si apprestano a presentare in Parlamento allo scopo di investire formalmente la questione. Se n'è parlato ieri nell'incontro di cui riferiamo qui accanto, tra i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e

cacciare dalle Università la politica ma soltanto il feudalesimo e il teppismo. Proprio perchè la politica è stata tenuta programmaticamente fuori dall'Università di Roma un gruppetto di fascisti può dominare gli organi rappresentativi di un sessantennale ateneo. Proprio perchè non è affrontata sino ad oggi la riforma democratica delle Università soltanto 260 professori su 9000 dipendenti possono partecipare alla elezione del rettore ». Le cronache sono piene di particolari sulle aggressioni a catena compiute dai malviventi fascisti, ad esempio, nel corso dei loro commenti: « Il manto di una sedicente « pietà umana », si sforzano poi di screditare la imponente reazione antifascista che si sta sviluppando nel paese come dovuta alle « manovre » e alle « speculazioni » comuniste. E' il caso, ad esempio, della *Nazione*, perfettamente allineata ai fascisti, che si è data da fare. Più timidamente, lo stesso argomento è ripreso dalla *Gazzetta del Popolo*, pur nel contesto di un editoriale tutto volto, giustamente, a stigmatizzare il teppismo fascista e, meno giustamente, a dimenticare quali sono le radici e le responsabilità che con-

per le equidistanze e per astensioni. I giovani dc, i giovani socialisti che nelle università sono alti i valori cristiani esprimendo attraverso l'Insa il maggiore raggruppamento studentesco italiano, non hanno avuto bisogno di farsi raggruppare per arrivare a sapere che le loro responsabilità, per le tante ore da anni, per una esperienza amara che — a causa della connivenza dell'autorità accademica e di qualche polizia — è durato troppo in un paese democratico. Non si capisce perchè a questo punto i giovani dc, l'Intesa, dei gruppi giovani socialisti, dell'Uci abbiano voluto rinunciare a tutti l'inequivoco intervento fatto dalla Camera a nome del gruppo dc dall'on. D'Amato. Non capisco perchè la maggioranza del partito non abbia subito l'istinto di affiancarsi alla minoranza. Alla sinistra nel dare ai giovani cattolici immagina nella vita universitaria a tutti gli effetti un'operazione di solidarietà viva, presente e affettuosa che — prima di essere dovere politico — è un impulso del cuore, quando i fiori della libertà non siano momentaneamente cifre affari, ma sangue della propria vita ».

li, tanto, gli avvenimenti romani sono stati ancora una volta al centro dei comunisti di stampa. «Non si difende certo lo Stato», scrive *«Avanti!»*, «proteggendo chi come il rettore Papi, come il commissario D'Alessandro» è costantemente mostruoso e incapace di elevarsi al valore autentico delle istituzioni che trovano nella Costituzione il loro limite, la loro garanzia, il loro criterio di garanzia interpretazione». Il *Giorno* scrive che «non si tratta di

Domani l'Unità non esce

Come tutti gli anni, anche quest'anno, domani non uscirà questo giornale del mattino e l'edicola saranno chiuse fino alle 12. Ai nostri lettori, arriderci a martedì.

della maturità raggiunta dai partiti che oggi formano la maggioranza parlamentare».

Lo stesso dibattito parlamentare ha mostrato come vi siano settori della Dc tutt'altro che sordi a questi richiami, e inclini ad un atteggiamento che la sinistra democristiana ha definito di «equilibrio immorale».

Nel giudizio sulla situazione dell'Università di Roma e di qualche altro ateneo italiano, — rileva una nota di "Forze Nuove" — non esiste spazio per gli equilibristi.

nale è turbata da eventi terribili che potrebbero esser il sintomo di un'anacronistica e assurda ripresa dell'intolleranza, nel ricordo recente di una giovane vita troncata, deve essere che — ha detto Moro — che ci dobbiamo con tutte le nostre forze la minaccia e la presenza, che le persecuzioni sbarreranno ad esse la strada, perché sia assicurato lo sviluppo della società italiana».

m. g

Dopo ulteriori esami i periti potranno riscontrare segni di percosse - Nuove testimonianze - Gli aggressori gli avevano gridato: « Tu sei quello di architettura, questa volta ti picchiamo »

Un ragazzo dole, malaticcio, soggetto a svenimenti, forse anche soffrente di epilessia: una vera disgrazia, una caduta accidentale. Così i floggiacchi fascisti hanno presentato Paolo Rossi, il suo forte assassino: alla stessa maniera del rettore Papi. E per portare un puntello alla loro incredibile e turpe versione, non hanno esitato a travisare le parole di due religiosi, a falsificare gli stessi risultati della autopsia. Hanno gridato, a tutte colonne, che il corpo di Paolo Rossi, morto ovviamente per la frattura della base cranica riportata nella caduta dal

Un gruppo di amici, cattolici del giovane assassinato a ribadito le parole dei due religiosi: «Con lui abbiamo

Non è difficile smentire il nuovo falso dei giornali fascisti. Basterà ricordare che l'autopsia è ben lontana dall'essere stata fatta. I medici, i professori Carrel e Giordano, hanno chiesto altri quindici giorni di tempo per poter completare gli esami istologici e dare una risposta chiara ai tre quesiti che sono stati posti loro dalla magistratura, e cioè: se il cadavere era il corpo di Paolo Rossi ha tracce dei pugni ricevuti allo stomaco. E non è escluso che i due medici legali abbiano bisogno ancora di altri giorni, che arrivino a chiedere una proroga.

Non è stato possibile ieri rimandare la trattativa. E' stato possibile solo parlare con il direttore dell'Istituto di

divise le fatiche di numerosi scienziati e di numerosi cammei scout - hanno scritto Bruno Borgia, Alberto Lecaldano, Andrea Ortolani, Leonardo D'Amico, Paolo Rossi, Paolo Prunas e Nino Sacco - «abbiamo scalato insieme a lui il Vesuvio con la neve, siamo andati sul Gran Sasso, abbiamo fatto insieme cammi mobili con zaino in spalla, lunghe escursioni in alta montagna, e ci ha raccontato molti altri episodi delle nostre escursioni. Averlo visto insieme momentaneamente così belli e avendo affrontato con lui fatiche possiamo affermare che Paolo era tra noi uno dei più validi e mai delusi, seguiti da tutti, che conosceva in tutte queste attività».

medicina legale, prof. Germi, che ha smentito recisamente che uno dei periti settori — all'autopsia hanno partecipato anche due consulenti di parte e cioè i professori Antonietti e De Vincentis — si sia rifiutato di firmare il primo rapporto. In compenso un noto perito settore ha precisato che un pugno all'addome può anche non lasciare tracce, ma è sicuro che, nei prossimi esami, si scriverà una scritta sopra un tavolo a risolvere questo dubbio. «Ho dichiarato il dottore, che è anche un aiuto del professor Carrella — soltanto un colpo in ferito con estrema violenza, di reo addirittura con un corpo».

Ora, nelle facoltà occupate gli studenti hanno organizzato una raccolta di testimonianze di studenti che abbiano assistito alla criminale aggressione fascista e possano confermare che Paolo Rossi è stato picchiato selvaggiamente, di studenti che conoscevano bene Paolo e possano dire che erano stati maltrattati. In una delle facoltà si comparsa una scritta sopra un tavolo: «Tutti coloro che possono portare prove testimoniali sono pregati di farlo». Molti giovani lo hanno già fatto: e oggi le testimonianze verranno rese note ai giornalisti.

Protesta di Galloni e Donat-Cattin per la sospensione di Corghi

gni d'università dello studente hanno ripietto ieri che Paolo era sano, non soffriva di vertigini, era anzi uno sportivo, Paolo Zagari, il figlio del sottosegretario agli Esteri, amico inseparabile dell'ucciso è uno degli ultimi che ha veduto vivo Paolo.

«Sono arrivato quando i taf-fari erano quasi finiti», ha raccontato di nuovo - ho subito visto Paolo, pallido, ai piedi della scalinata. Gli sono andato incontro e lui mi ha detto che lo avevano aggredito, colpito con pugni allo stomaco, che si sentiva male. L'ho visto allontanarsi, comprendendo lo stomaco: poi mi sono distratto e mentre i professori Ronca e Picchio invitavano la polizia a cacciare i fascisti, ho sentito un tonfo. Paolo era precipitato».

L'Avv. Galloni, ex-vicesegretario della Dc per la sinistra, ha rilasciato una dichiarazione polemica contro la sospensione dell'attività politica di Paolo, ha detto di un «sintomo estremo, di una malattia già manifestamente grave che essa viene ad assumere nei confronti dell'immunità delcinati nel recente Consiglio nazionale. Al contrario, il Consiglio nazionale non può stare, infatti, contestate in frazioni disciplinari, ma come permanenti che avrebbero dovuto e potuto formare oggetto di una seria e continua attività politica da parte degli organi politici competenti, che sono la Direzione e il Consiglio nazionale».

E' pertanto gravemente lesivo del principio di libertà di espressione di Paolo, che si vorrebbe introdurre, di valutare in sede disciplinare e fuori di ogni garanzia di aperta discussione politica, atti od omissioni che debbano essere oggetto di giudizio politico non disciplinare. Il caso Corbi non

Piero Donat Cattin era insieme a Zagari. Ha fatto lo stesso racconto: « Paolo era un ragazzo sano: non è vero che soffriva di vertigini, che svenisse spesso. Era un rocciatore, uno sciatore: era uno sportivo nel senso migliore della parola. Ma c'è di più: in facoltà era lui a salire sui monumenti per i rilievi di studio, quando cioè era necessario tendere il filo a piombare. Pensate che l'avevano assicurato, proprio per questo ».

Luisa Valeriani era con Orietta e Paolo Rossi, quella mattina: ha assistito all'inizio della provocazione fascista « Ho sentito, e con me anche Orietta, uno dei fascisti gridare: "Non si può fare, non si può fare" ». Poi, quando ha cominciato a parlare, ha detto: « Non si può fare, non si può fare ».

Quindi, in discussione il problema più casto del modo di convivenza e di cooperazione, secondo il rispettivo ruolo di responsabilità che si può assumere in ragione del partito, della maggioranza e della minoranza ». Galloni ha concluso esprimendo l'opinione che il problema, « nel suo caso specifico e nelle sue implicazioni generali », dovrà essere riesaminato dalla Direzione e dal Consiglio nazionale della DC.

A sua volta, l'on. Donat Cattin ha indirizzato a Rumor un telegramma nel quale, oltre a prestare contro « l'effetto goliardico » commesso « a richiedersi la responsabilità del provvedimento a carico di Corghi e alla convocazione della direzione della DC per esaminare il caso ».

**Domani
l'Unità
non esce**

Come tutti gli anni, anche quest'anno domani non uscirà nessun giornale del mattino e le edicole saranno chiuse fino alle 12. Ai nostri lettori, arrivederci a martedì.

m. gh.